



CONVENTION

ANFIT

di Sonia Maritan

[www.anfit.it](http://www.anfit.it)

# LA TUTELA DEL MADE IN ITALY PASSA DA QUI...



L'11 novembre 2015 a Bologna, in occasione dell'Assemblea straordinaria di Anfit, davanti a una sala colma di operatori del settore serramenti, esponenti di enti, associazioni e giornalisti viene siglata l'intesa tra Adiconsum, la maggiore Associazione dei Consumatori e Anfit, un passo importante per fare in modo che i consumatori italiani siano più protetti nei loro diritti. A tutela dei consumatori Anfit ha sorpreso anche con la duplice polizza assicurativa RC Prodotto e Rimpiazzo studiata assieme alla Reale Mutua.

## LA TUTELA DEI CONSUMATORI

**Anfit, l'associazione per la tutela della finestra made in Italy** stringe un importante accordo con **Adiconsum**, 'blinda' la filiera della qualità dei serramenti e chiama a raccolta politiche Istituzioni per meglio difendere i buoni produttori nazionali e contemporaneamente gli interessi di Stato e collettività.

*"Grazie all'accordo oggi i soci Anfit offrono ai consumatori italiani più libertà di scelta e maggiori tutele"* ha sottolineato **Laura Michelini**, presidente dell'Associazione nazionale per la tutela della finestra made in Italy, firmando l'intesa ed evidenziando: *"Oggi abbiamo creato un'alternativa ai prodotti low cost fatta di maggiori informazioni ai consumatori, di tutele assicurative senza*



*pari sul mercato e di una filiera dei serramenti tracciabile e trasparente".*

È la prima volta che un'Associazione di produttori di serramenti e infissi stringe un'intesa vincolante per i propri associati con un'Associazione di consumatori, e lo fa alla presenza di **Renato Cali**, segretario nazionale di Adiconsum. L'accordo ha diversi obiettivi:

- informare consumatori e imprese in merito alle normative;
- valorizzare la produzione e la distribuzione dei prodotti made in Italy;
- creare un Ente paritetico di contrasto alle illegalità nel settore;
- implementare una White List di produttori certificati.

In più, nel quadro dell'accordo, **Adiconsum** e **Anfit** vareranno un Codice di attenzione al Consumatore, un Codice etico e un Protocollo per la conciliazione paritetica extragiudiziale delle controversie. Grazie a questi strumenti sarà più semplice gestire i reclami in quanto una Commissione di conciliazione si farà garante verso il consumatore e il serramentista di una soluzione "equa" che terrà conto dei bisogni e degli interessi di entrambi.

Ma Anfit ha sorpreso operatori ed esponenti di enti e associazioni con un altro accordo sempre a tutela dei consumatori. Si tratta della duplice polizza assicurativa RC Prodotto e Rimpiazzo studiata assieme alla **Reale Mutua** che tutela da "danni a persone e cose" e garantisce la sostituzione del serramento rivelatosi difettoso.

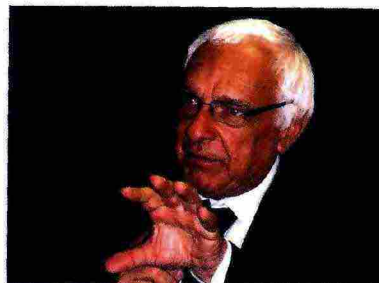
Presentata da **Enrico Pambianchi**, la polizza posta in capo ad Anfit protegge attualmente il cliente finale per tre anni, anche al di là delle sorti del produttore dei serramenti.

*"Intesa con i consumatori e polizza assicurativa"*

— ha evidenziato il Direttore di Anfit, **Piero Mariotto** — *"sono anelli essenziali di una catena della qualità che si compone anche di ulteriori elementi come il Marchio di Qualità associativo, l'Etichetta energetica numerata e il Label di posa che presto dovrebbe trovare compimento."* A lui, sul finire dell'Assemblea straordinaria chiediamo un commento, rilevando un'entusiasta partecipazione da parte sua al tema, di cui ci incuriosisce conoscere l'origine. *"Io ho fatto per vent'anni l'appaltatore nel mondo dell'edilizia e mi sono stati affidati innumerevoli lavori da portare a compimento nel settore dei serramenti, ma non li conoscevo. Poi un giorno qualcuno mi ha proposto di entrare in questo mondo, e da lì ho cominciato a studiarne il mercato, rendendomi conto del disastro che si stava prospettando e il cui risultato ci ha portato a oggi. Per questo abbiamo 'messo un palo' e scelto di ricominciare, creando una nuova strada che prevede di andare verso le richieste del consumatore finale: siamo tutti fruitori di questo bene"*.

Anfit ha colto l'occasione dell'Assemblea straordinaria di Bologna per chiamare a raccolta politici ed esponenti delle Istituzioni che hanno partecipato a una Tavola rotonda, moderata dal giornalista **Ennio Braicovich**, direttore di "Nuova Finestra". Il tema è quello del futuro della manifattura in Italia prendendo ad esempio il caso del settore serramenti oggi sotto attacco selvaggio da parte di prodotti low cost in buona parte pro-

A sinistra la platea, sotto **Ennio Braicovich** mentre modera il convegno e in basso: **Laura Micheli**, presidente di Anfit, mentre firma l'accordo con **Renato Cali**, segretario nazionale di Adiconsum.



Da sinistra a destra il titolare di **Spi** **Francesco Mangione**, il direttore di **Anfit** **Piero Mariotto** e l'editore di **Web and Magazine** **Pietro Ferrari**. Ancora, alcuni momenti della tavola rotonda con i politici.



venienti dall'Europa dell'Est. Che il tema sia caldo lo dimostra il fatto che in merito sono state presentate ben tre interpellanze parlamentari negli ultimi mesi.

#### LA PRESENZA DEI POLITICI

Al dibattito hanno preso parte i parlamentari **Gianni Girotto** del Movimento 5 Stelle, **Guido Guidesi** di Lega Nord, **Filippo Piccone** di NCD, il direttore generale di Finco **Angelo Artale**, il vicepresidente di UNI **Sergio Fabio Brivio** e **Maria Anna Segreto** di Enea.

Sono emerse subito evidenti le gravi lacune del

nostro ordinamento giuridico - fiscale. Manca, ad esempio, l'Autorità di vigilanza prevista obbligatoriamente dal Regolamento Prodotti da Costruzione. L'attuale regolamentazione sull'IVA sui prodotti esteri, regolata da un decreto 'provvisorio' del 1993, svantaggia i produttori nazionali e favorisce gli acquisti all'estero. Le detrazioni fiscali del 65% per le opere di risparmio energetico, così come concepite oggi, si traducono in una preoccupante fuga di denaro pubblico verso l'estero a scapito della produzione nazionale. Soldi che se ne vanno senza alcuna certezza per il consumatore e la collettività che le opere ese-



1-Che cosa possiamo fare per far introdurre un'Autorità di vigilanza sul mercato dei prodotti da costruzione?



2-Che cosa possiamo fare come sistema Paese per evitare concorrenze sleali e dumping dei prezzi accompagnati da fatture 'senza IVA'?

3-Che cosa possiamo fare per far sì che i soldi dei contribuenti e dello Stato destinati alle detrazioni del 65% restino nel Paese?

4-Che cosa possiamo fare perché i controlli sulle pratiche del 65% non siano solo cartacei ma anche sulle opere realizzate?

guite siano conformi alla legislazione e alle normative in vigore, vista la totale assenza di controlli tecnici e la richiesta di una reale qualificazione dei produttori e degli installatori, obbligatoria, ad esempio, nel sistema francese RGE. Enea potrebbe essere l'ente deputato a esercitare questi controlli ma le disposizioni attuali e la mancanza di fondi glielo impediscono. Su questi punti: politici, esponenti delle Istituzioni e Anfit hanno manifestato una totale concordanza di opinioni. Si sono visti invocare a gran voce un sistema simile al francese RGE che protegge consumatori, collettività e Stato dalle incursioni sull'ecobonus.

E la governance dell'Associazione ha promesso battaglia in merito con l'aiuto dei produttori di serramenti in tutti i materiali perché, ha sottolineato la Presidente Michelini, "la situazione di sofferenza riguarda tutti i produttori. Non hanno più senso le battaglie del passato tra i produttori dei diversi materiali. Occorre un'ampia collaborazione tra tutti gli attori del settore".

## LA VOCE DEL PRODUTTORE

La voce del produttore che si leva dalla platea è quella di **Francesco Mangione**, titolare della **Spi**, una delle aziende nel settore serramento metallico più rappresentative nel nostro Paese. "Volevo sapere, poiché giustamente si parla di un'associazione, come l'Anfit, che vuole riunire tutti i produttori di serramenti multi materiali, senza distinguere, cosa ne pensano i politici del cambio delle regole in 'corso di partita', quando si anticipano di cinque anni le norme sull'efficienza energetica in edilizia, come ha fatto la Regione Lombardia, imponendo i requisiti minimi che l'in-

dustria del mondo dei serramenti aspettava per il settore pubblico nel 2019 e per il settore privato nel 2021?

Lo dico pur non essendo toccato direttamente dalla cosa, perché purtroppo indica che in questo Paese si possano scardinare le regole base da un giorno all'altro, senza un criterio e sicuramente senza alcun buon senso. Questo mi rende difficile gioire delle iniziative, seppur lodevoli, che sono qui ad ascoltare. Sarebbe come dire che domani a Roma, un particolare assessore legato al settore possa decidere che nel centro storico della città le finestre si possono fare solo in legno. L'esultanza dei produttori di serramenti in legno sarebbe immotivata. Oppure che domani mattina un altro assessore decida che nella Regione Piemonte le finestre debbano avere una superficie opaca che non superi il 25% della superficie della finestra: legno e pvc sarebbero tagliati fuori. Voglio dire, le regole sono scritte e l'industria fa i



*suoi investimenti che normalmente non sono a tre mesi, ma tra i tre e cinque anni, e su quelli programma le attività di ricerca e sviluppo e le trasformazioni che vorrà apportare nel tempo... Vorrei sapere cosa ne pensa l'Anfit della decisione della Regione Lombardia di anticipare i tempi di applicazione previsti dalla normativa europea? Cosa che, lo ribadisco, io ritengo a dir poco scandalosa e dilettantesca da parte dei politici che l'hanno votata. Soprattutto io vorrei capire chi vuole sostenere che gli edifici della Regione Lombardia, costruiti negli anni Cinquanta e Sessanta, sostituendo le finestre esistenti con innovativi infissi che raggiungano anche valori di 1.4 W/mqK possano diventare immobili a consumo quasi zero? Ma stiamo scherzando! Io credo poi che a prescindere da quello che si produce, se c'è un procedimento iniquo, sia necessario alzare gli scudi".*

Questa domanda non ha ricevuto una risposta esaustiva – tranne l'accento di un paragone con l'agosto del 2005 quando è arrivato il decreto 192, occasione in cui le prescrizioni varate furono cambiate 'in corsa'. Anche allora c'erano delle regole... – perché, di fatto, era già stato annunciato il coffee break. La redazione di Sistema Serramento si è però premurata di riproporla all'Associazione Anfit che ci ha risposto per voce della Presidente Laura Michelini e del Direttore Piero Mariotto di essere pienamente d'accordo con quanto espresso dal titolare della SPL. Tutti,

probabilmente siamo d'accordo con lui, perché se da un lato ci rendiamo conto che la risposta sia strettamente connessa alle dinamiche opache di un Sistema Paese che opera ancora con codici spesso criptici e inadeguati per un Paese che si voglia definire moderno, dall'altro crediamo che l'auspicio di Francesco Mangione e di tanti valorosi imprenditori, che stanno guadagnando indenni (anzi vittoriosi) la "guerra" economica del 2008-2016, meriti spazio, ascolto, rispetto, risposte, sostegni, che poi possano tradursi davvero in elementi di rappresentatività per il settore. Senza contare che, parlando di rigenerazione urbana in senso più ampio, andrebbe spostata la centralità dalla ristrutturazione edilizia alla sostituzione, mentre le attuali norme dei piani sono invariabilmente orientate al recupero degli immobili esistenti e penalizzano invece la demolizione e ricostruzione.

Gli intoppi che nel nostro Paese insorgono nella fase applicativa a causa dell'impreparazione e dell'ostilità della burocrazia rallentano però impegni rilevanti come il Regolamento Edilizio Unico, ancora in fase di avvio, mentre sarebbe portatore di un passaggio fondamentale del percorso di semplificazione: è indispensabile uniformare linguaggio e strumenti su tutto il territorio nazionale. Non si tratta solo di un passaggio formale. La produzione legislativa delle regioni si è tradotta nella creazione di definizioni, termini e procedure che differiscono ormai da regione e regione

con il risultato di un'Italia a diverse velocità. Certo, in assenza di un provvedimento dello Stato le regioni legiferano ognuna per conto proprio, aumentando il livello di confusione già esistente.

## L'INTERVISTA A FRANCESCO MANGIONE

L'entusiasmo del mio incontro con Francesco Mangione è direttamente proporzionale a quello che scaturì quando lo conobbi, diversi lustri fa, a quando ebbi la possibilità di visitare la sua azienda, giornate di cui serbo ancora il vivo ricordo per la ricchezza di proposte e progettualità che si raccolgono solo quando si entra in un'azienda, che è luogo reale di quel "Fare Italia" di cui ogni cittadino italiano dovrebbe essere orgoglioso. Un'azienda di cui lui è l'interprete principale. In occasione dell'incontro organizzato da Anfit, ho il piacere di avere con lui un breve scambio, nel quale gli chiedo che cosa pensi delle proposte a tutela del consumatore varate dall'Associazione e in generale quale sia la sua opinione generale di quest'assemblea. "Sono molto soddisfatto, ci ho trovato parecchi contenuti e, per uno che ha fatto decine e decine di assemblee ed è iscritto a una miriade di associazioni, dalla Confindustria all'Unsaal, i termini di paragone non mancano; e devo dire che oggi ho trovato concretezza, spunti interessanti e un convegno ben organizzato." Gli chiedo ancora quali siano gli auspici di oggi per il settore da parte di un'azienda come SPI che lo rappresenta. "Gli auspici di oggi sono gli stessi che predicavo dieci anni fa e che oggi Filippo Picone ha evidenziato: non si può davanti a una decisione di un organo che emana delle norme alle quali poi noi produttori siamo vincolati, trovarsi davanti a un'associazione che la plau-



Il titolare di Spi, Francesco Mangione durante l'intervista condotta da Sonia Maritan, direttore di Sistema Serramento, e sotto il vicepresidente di UNI Sergio Fabio Brivio.

de e un'altra che si mette contro la stessa iniziativa. Quello che ho sempre sostenuto, ed è stato il motivo per il quale mi sono poi allontanato dalle varie associazioni, è che l'interesse deve essere unitario e deve prescindere dalla tipologia di finestre prodotte: siano di cioccolata, di marzapane, di legno, di acciaio o di non so cosa altro. Le cose importanti oggi risiedono in valori come la qualità e l'informazione corretta al consumatore. Io mi sono preso la briga di andare a comprare un serramento, proveniente da un Paese dell'Est, in una grande catena distributiva, me lo sono portato in azienda, l'ho smontato e sezionato e ho trovato delle cose impensabili: il vetro non era a norma, c'erano riscontri di plastica, i rinforzi erano di un millimetro, e il rinforzo non era presente nemmeno in tutti i profili."

Rabbrivisco di fronte alle conseguenze gravissime che il pericolo di montare una finestra così scadente, possa creare in un edificio, e glielo trasmetto. "Il consumatore oltretutto è convinto di aver fatto un affare e non è consapevole di aver comprato un prodotto che probabilmente tra due o tre anni dovrà sostituire, questa volta, mi auguro per lui con il costo di un prodotto qualificato. Quello che si è detto oggi lo trovo indubbiamente denso di qualità nel momento in cui si vuole:

- fare un marchio di qualità,
- informare il consumatore,
- avere un movimento univoco che erudisca il consumatore.

Oggi ho fatto i complimenti a Piero Mariotto e ho deciso di rientrare nell'Associazione perché ci ho trovato delle cose sagge e interessanti."

